

LA GIUSTA CAUSA dei portuali genovesi

L'opinione pubblica nazionale, a differenza di quella genovese, non conosce ancora esattamente i motivi profondi di giustizia per i quali i battono valorosamente, da quarantadue giorni, 2500 operai della Compagnia del ramo industriale del porto di Genova, con la solidarietà operante di tutti i lavoratori genovesi e dei portuali di tutta l'Italia.

Nella complessa organizzazione del lavoro del grande porto di Genova, vige sin dal 1904, e cioè da oltre cinquant'anni, un sistema per cui le piccole e medie riparazioni navali, che non comportano una durata superiore a quarantacinque giorni, vengono eseguite dagli operai edificatori, e le speciali operazioni di manutenzione e di riparazione vengono svolte dal personale della Compagnia del ramo industriale, quello che attualmente è in sciopero. La Compagnia è un organismo riconosciuto dalle autorità portuali. Il suo organico e il suo funzionamento sono regolati da norme speciali, sperimentate e consolidate dal tempo.

Questa forma di organizzazione del lavoro del ramo industriale, oltre che alla giusta volontà della loro dignità, corrisponde a irriducibili esigenze tecniche. Basti dire che per essere ammessi nei ruoli organici della Compagnia, gli operai di tutte le specialità debbono sostenere un concorso, davanti a una Commissione esaminatrice della quale fanno parte rappresentanti degli industriali, portuali e dell'autorità portuale. Questo sistema garantisce la perfetta esecuzione dei lavori di riparazione e ne risulta che una nave riparata a Genova può riprendere la navigazione in piena sicurezza il che ha contribuito non poco ad accrescere la rinomanza del porto di Genova in tutto il Mediterraneo.

Va notato che la Compagnia non è assimilabile alle lavoranti ed essa, spettinata, Assuntori sono gli impresari privati, i quali sono tenuti a chiedere alla Compagnia la manodopera occorrente. Ne consegue che le due parti direttamente interessate nell'attuale vertenza sono i 2500 operai della Compagnia da un lato e un piccolo gruppo di impresari dall'altro.

Sulla base delle norme in vigore da cinquant'anni, fanno una interferenza che fu imposta dal fascismo, costretto poi a ritirare le misure reazionarie che aveva preso) il collocamento della manodopera richiesta viene effettuato dalla stessa Compagnia, mediante turni di lavoro rigorosi, allo scopo di distribuire equamente il lavoro fra tutti i lavoratori, tenendo nel dovuto conto i bisogni degli avvenire, degli occasionali, eccetera.

La costituzione e il riconoscimento ufficiale della Compagnia del ramo industriale, col diritto da essa acquisito di attuare in modo autonomo il collocamento, rappresenta una grande conquista storica, ormai cinquantennale, senza la quale le condizioni di lavoro dei lavoratori genovesi e portuali non avrebbero potuto essere le loro attuali.

Prima di questa loro conquista, i lavoratori venivano assoggettati al sistema detto della "libera scelta", così caro ai più innumerevoli sfruttatori di tutti i tempi. Gli impresari del tempo avevano al loro servizio due categorie di manovali. I primi, detti "fedeli", avevano il compito di assombrare i lavori al più basso prezzo possibile, ricevendo per ognuno di essi una somma inversamente proporzionale alle allentate del salario imposte; i secondi, detti i "forti", erano una specie di quadri-sergenti, incaricati di reprimere col terrore ogni protesta dei lavoratori assoggettati.

Ciò che pretendono oggi gli impresari, con l'appoggio delle autorità politiche e portuali di Genova e del ministro della Marina Mercantile, è di annullare con un tratto di penna la conquista storica dei portuali genovesi e di ricacciare indietro di oltre cinquant'anni, nella vana illusione di poter sottrarre ancora al terrorismo di nuovi fedeli e di nuovi forti.

Il tratto più significativo e più grave che caratterizza la grande lotta di Genova è che le autorità locali e governative, invece di esercitare una funzione di moderazione e di mediazione — per tentare di concludere la vertenza nell'interesse del Paese — sembrano più accanite dello stesso padrone nel pretendere il ritorno al sistema che impropriamente chiamano della "libera scelta" e che

L'Unità

L'APPELLO DI VIENNA APPROVATO DA DECINE DI CONSIGLI PROVINCIALI E COMUNALI

Rappresentanti di milioni di italiani votano per la distruzione delle atomiche

La grande maggioranza delle votazioni hanno avuto luogo all'unanimità



NEW YORK — I compagni Eugene Dennis, segretario generale del PC degli S.U., e John Gates, redattore capo del «Daily Worker», fotografati mentre erano dal carcere dopo aver scontato la condanna inflitta loro e agli altri nove dirigenti del PCUSA, nel 1919. (radiofoto)

La Luce rivela le mire degli S. U. sul nostro petrolio

Il sottosuolo di Ragusa celerebbe due miliardi di tonnellate di «oro nero»

Quali siano gli scopi reconditi e le prospettive del viaggio di Scelba a Washington, fissato, come è noto, per il 23 marzo prossimo — è emerso ieri con brutale chiarezza da un'intervista concessa al «Globo» dall'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Booth Luce, si sapeva che l'ala di destra di Scelba e i dirigenti americani avrebbero avuto per tema numerosi problemi economici, fra i quali la concessione di prestiti da parte della Export-Import Bank per il finanziamento del cosiddetto «programma decennale» italiano di sviluppo economico e «piano Canoni».

Lo scoppio di Genova e di tutta l'Italia si battono per una causa assolutamente giusta, per difendere un diritto acquisito, per non tornare indietro di oltre cinquant'anni. La CGIL è sempre pronta a trattare, per giungere a una soluzione soddisfacente; ma se si persiste nel voler calpestare i più sacrosanti diritti dei lavoratori in lotta per una causa così giusta ed elevata, sono certo che tutti i lavoratori italiani, e non solo, si schiereranno compatte accanto ai forti e valorosi portuali di Genova. GIUSEPPE DI VITTORIO

Autolesionismo di Tremelloni

Un colpo di scena si verificò ieri nella Commissione della giustizia della Camera con il presidente insubordinato della legge fiscale Tremelloni, o per lo meno con un suo rinvio alle calende greche. E' notissimo che questa sera — ultima bandiera del «programma» di governo social-democratico, nonostante le sue gravi manchevolezze — è stata sempre osteggiata nei punti principali dalla maggioranza democristiana, tant'è che solo il voto delle sinistre ha consentito, al Senato, di approvare questi punti. Il fatto nuovo e clamoroso è però che, ieri, il ministro socialdemocratico Tremelloni ha prestato man forte ai democristiani e si è detto del tutto disposto a che la legge sia modificata alla Camera e ritornata, quindi, al Senato col rischio di essere modificata di nuovo in questa sede per tornare alla Camera e via di seguito, secondo il metodo classico adottato dai clericali ogni qualvolta hanno voluto insabbiare una qualsiasi provvedimento.

Esattamente a un mese di distanza dal lancio della grande campagna nazionale per l'Appello di Vienna, il quadro della lotta per la pace in Italia si presenta di una larghezza senza precedenti. Ecco un primo elenco di Amministrazioni comunali e provinciali — rappresentanti della volontà di milioni di cittadini che hanno approvato il testo dell'Appello di Vienna, integralmente, come nella maggioranza dei casi, parzialmente o con emendamenti che pur non ne sminuono la sostanza, oppure hanno espresso e approvato propri o.d.g. che chiedono la distruzione delle atomiche e il divieto di produrre una politica estera italiana partecipativa da parte dell'attuale governo per favorire la distensione internazionale.

Consigli provinciali: Firenze (unanimità); Benevento (unanimità); Ferrara (unanimità); Foggia (unanimità); Forlì (unanimità); Grosseto (unanimità); Livorno (unanimità); Perugia (unanimità); Potenza (a maggioranza); Rovigo (a maggioranza); Taranto (unanimità); Terni (unanimità).

Consigli comunali: Crotona (a maggioranza); Ferrara (a maggioranza); Lecce (a maggioranza); Livorno (unanimità); Macerata (a maggioranza); Parma (unanimità); Perugia (unanimità); Pesaro (a maggioranza); Pescara (unanimità); Rovigo (unanimità).

ADELFA (Bari), unanimità; AFRAGOLA (Napoli), unanimità; ALBINEA (Reggio Emilia), a maggioranza; ANTONINO (Caltanissetta), unanimità; BARLETTA (Bari), a maggioranza; BRESCIA (Reggio Emilia), unanimità; BUONCONVENTO (Napoli), unanimità; CALICE (Pisa), unanimità; CAMPOFRANCO (Caltanissetta), unanimità; CANOSA (Bari), unanimità; CARPINONE (Reggio Emilia), a maggioranza; CASTAGNETTO CARLUCCI (Livorno), unanimità; CASSANO (Bari), unanimità; CASTELNUOVO MONTI (Reggio Emilia), unanimità; CASTELFIORENTINO (Firenze), unanimità; CIRÒ (Mantova), unanimità; CITTÀ DI CASTELLO (Perugia), a maggioranza; CIVITAVECCHIA (Roma), unanimità; COLLEVAL D'ELSA (Siena), unanimità; COPPARO (Ferrara), unanimità; COPRILEONE (Pescaro), unanimità; CROTONA (Catanzaro), unanimità; CURNO (Bergamo), unanimità; DOLE (Trieście), unanimità; DUINO AURISINA (Trieste), unanimità; EMPOLI (Firenze), unanimità; FARNESIO (Viterbo), unanimità; FICAROLE (Rovigo), unanimità; FIORENZUOLA D'ARDA (Piacenza), unanimità; FOSSOMBRONE (Pesaro), unanimità; FUSIGNANO (Ravenna), unanimità; GALATONE (Lecce), unanimità; GENZANO (Roma), unanimità; GIOVINAZZO (Bari), unanimità; GONZAGA (Mantova), unanimità; GRABINIA (Bari), unanimità; GROTTERRA (Reggio Calabria), unanimità; GROTTOLIBBI (Napoli), unanimità; GUASTALLA (Reggio Emilia), unanimità; LACEDONIA (Avellino), unanimità; LUCCERA (Foggia), a maggioranza; MASSA FISCAGLIA (Arezzo), unanimità; MONTETECCHIARUGOLO (Parma), unanimità; NICASTRO (Catanzaro), unanimità; NOLA (Napoli), unanimità; OSTELLETO (Alessandria), unanimità; PENZA (Ferrara), unanimità; PETERASANTA (Lucca), unanimità; POPOLI (Pescara), unanimità; POVOLOGIO (Reggio Emilia), a maggioranza; QUARTO CASTELLA (Reggio Emilia), unanimità; RAVANUSA (Agrigento), unanimità; ROMBIOLICO (Catanzaro), unanimità; ROSSANO CALABRO (Cosenza), unanimità; RUBIERA (Reggio Emilia), unanimità; S. FIORA (Grosseto), unanimità; SAN GIMIGNANO (Siena), unanimità; SAN GIORGIO (Modena), unanimità; S. MARINO IN RIO (Reggio Emilia), a maggioranza; S. SEVERO (Foggia), a maggioranza; SANTERAMO (Bari), unanimità; SEGRATE (Milano), unanimità; SENISE (Potenza), unanimità; SESTO S. GIOVANNI, unanimità; SIEZZANO PICCOLO (Cosenza), unanimità; SPINAZZOLA (Bari), unanimità; STIMIGLIANO (Rieti), unanimità; SERRAVALLE PISTOIESE, unanimità; SPOLETO, unanimità; TORREMAGIORE (Foggia), unanimità; VENOSA (Foggia), a maggioranza; VIAREGGIO (Lucca), a maggioranza; VINCI (Firenze), unanimità.

MANIE
la vostra casa, i vostri figli sono minacciati dal pericolo atomico
FIRMATE L'APPELLO DI VIENNA

Medaglie d'oro della Resistenza ricevute da Merzagora e Gronchi

Bevan attacca duramente la frenesia atomica di Churchill

«O ci mettiamo d'accordo con l'altra parte o comettiamo un suicidio» - Grande manifestazione per trattative immediate con l'URSS

Ieri mattina una delegazione del convegno delle Medaglie d'oro della Resistenza è stata ricevuta dal Presidente del Senato, on. Cesare Merzagora, al quale ha illustrato l'appello lanciato dal convegno per la respinta dell'UEO. Della delegazione facevano parte l'avvocato Nicola Cortese, padre della medaglia d'oro Vincenzo Cortese; il sig. Amleto Sartori, padre della medaglia d'oro Primo Sartori; la signora Rita Chianesi, vedova della medaglia d'oro Elio Chianesi; medaglie d'oro: Giovanni Poesio, Giuseppe Barbolini; Filomena Fantuzzi, madre della medaglia d'oro Ettore Ruocco.

Bevan attacca duramente la frenesia atomica di Churchill

«O ci mettiamo d'accordo con l'altra parte o comettiamo un suicidio» - Grande manifestazione per trattative immediate con l'URSS

«Il mondo ha toccato un punto in cui o tutte le divergenze internazionali diventeranno oggetto di negoziato o il genere umano sarà distrutto. Il problema è di sapere quale azione intenda svolgere il governo per salvare noi e il mondo da questa alternativa, ma il governo non ha alcuna politica. La questione è assai semplice: vogliamo fare una politica di guerra o una politica di pace? Se volessimo, potremmo incontrare i rappresentanti sovietici subito, e quindi chiedere al governo di misurare la enormità dei problemi che gli stanno di fronte».

Attoniti e trattative

Particolarmente efficace è stata l'argomentazione di Bevan a questo proposito, quando egli ha fatto notare che è un errore credere che Churchill sia vittima di una illusione o, più probabilmente, non sia l'artefice in malafede di un nuovo inganno all'opinione pubblica britannica.

Vivace polemica fra Minio e il de Cadorna che sostiene le tesi dei revanscisti tedeschi

L'efficace discorso dell'oratore comunista al Senato — Appoggiare le ambizioni di Bonn sulle province dell'Est vuol dire in pratica agire per lo scatenamento della guerra

Arrestata la produzione delle armi al livello attuale, ma solo accettando un efficace sistema di controllo, Amadeo ha poi detto che l'affermazione di Jannecone, secondo cui in caso di guerra sarebbe stato stretto a dimettersi per primi la bomba atomica, è solo una rispettabile opinione personale.

Secondo informazioni ufficiose l'utilitaria costerà 580.000 lire

Secondo informazioni raccolte dall'agenzia ufficiosa «Italia» in ambienti solitamente bene informati, la nuova Fiat utilitaria sarà immessa sul mercato al prezzo di lire 580.000. Com'è noto essa verrà presentata al pubblico nel prossimo Salone dell'automobile di Ginevra.

(Continua in 7 pag. 7 col.) (Continua in 7 pag. 9 col.)